

Occorre che la Camera italiana sappia, per bocca dei rappresentanti della Sardegna, come la formula autonómica nell'Isola fu sentita e nacque e fu affermata e portata nella lotta ardente dei comizi; e gioverà al suo valore teorico e nazionale intenderne la formazione naturale, la sua giustificazione nella realtà storica e politica del paese che l'ha visto nascere.

Il concetto, il sentimento, la passione dell'autonomia, anzi la insurrezione del sentimento dell'autonomia in Sardegna, è nata prima di tutto da una esperienza millenaria. Spenta nelle tenebre di un passato dimenticato l'autoctona civiltà nuragica, sempre la Sardegna vide dominatori e conquistatori venire dalle coste opposte del Tirreno, salvo per la parentesi storica, dei giudicati. La Sardegna per migliaia di anni vide venire da Roma, da Genova, da Pisa, dalla Spagna i conquistatori. L'Isola non per l'impulso fraterno, che è ingenerato nella razza, ma per volere di diplomatici al Piemonte veniva legata. E non parve che allora mutassero i sistemi e le tradizioni di Governo e le ragioni di malcontento. E salvo rare parentesi di governanti sagaci e lungimiranti, ancora la Sardegna si sentì, sotto il Piemonte, dominata. Bisogna qui, o signori, rendere giustizia alla fatalità storica e naturale che creava questo stato che parve talora di iniquità. La Sardegna è differenziata e remota per le leggi invincibili della geografia: il mare che la cinge l'allontanava fatalmente dalle correnti di civiltà e dalla politica italiana.

Tutta una propria costituzione naturale, una sua fauna e una sua flora, una sua particolare formazione geologica, una particolare costituzione etnica, la segnavano come un'unità distinta e separata. Non si può scordare che soltanto la zona nord orientale dell'isola appartiene alle popolazioni di ceppo italico, mentre le altre zone derivano da antica e diverse stirpi mediterranee.

ROCCO ALFREDO. Allora voi dite che non siete italiani! (*Commenti*).

CAO. Noi sardi abbiamo diritto di gridare la nostra italianità, anzi un diritto maggiore e più alto, perchè non nasce tutto dalla costruzione naturale dei comuni natali, ma da un volere e da una coscienza storica consacrata da un lungo e sanguinante sacrificio. (*Vivi applausi*).

Ma non si devono tacere le altre ragioni per le quali la questione sarda si è acutiz-

zata nell'ultimo periodo della nostra vita politica, fino a diventare dolorosa.

La centralizzazione burocratica che tutta l'Italia lamenta, di cui più o meno le varie regioni soffrono, in Sardegna, con acutezza particolare, disseminava cronici germi di sgoverno e di ingiustizia. Vi è il mare, che divide l'isola dal continente. ed è fatalità naturale invincibile..., ma vi sono i servizi di Stato di navigazione, vi sono le difficoltà delle comunicazioni, aggravate dal mal volere e più che dal mal volere dalla incoscienza delle delle condizioni dei bisogni particolari dell'isola. (*Approvazioni*).

Vi è ancora una condizione di cose, materiale e politica, per la quale all'appello del diritto e del volere dell'isola si oppone la resistenza passiva, l'incompetenza, la trascuratezza, l'oblio; che sono peggiori d'ogni più aperta resistenza.

In nessuna regione d'Italia la centralizzazione burocratica con i suoi inconvenienti ha pesato come sull'isola. Ma infine sull'isola, come del resto su altre regioni, ha pesato e pesa, e costituisce una ragione importantissima della acutizzazione del suo problema, una deviazione, che si deve dichiarare, non soltanto del sistema parlamentare ma dello stesso sistema rappresentativo.

Non vi sono, onorevoli colleghi, forme di Governo, non vi sono regimi, non vi sono istituzioni umane senza inconvenienti più o meno gravi, che giungono talora a far fallire, perfino nei loro effetti più comuni e più accettati, le ragioni stesse della istituzione. Questo è avvenuto, questo avviene, del sistema rappresentativo, per quanto riguarda la Sardegna.

Un'esigua minoranza di deputati non può, per la legge fatale del numero, far suonare con pari voce il suo diritto come la maggioranza agguerrita delle regioni più popolose e più favorite.

E non è senza intenzione che io, anche sotto questo punto di vista, ho parlato di regioni più favorite, perchè non è l'ultima delle ingiustizie politiche che si consumano a danno dell'Isola l'inadeguata proporzione del numero dei deputati alla sua popolazione attuale.

Per ottocentomila abitanti essa ha soltanto dodici deputati, i quali costituiscono un'inesatta applicazione della legge della proporzione numerica della rappresentanza ai rappresentati.

E nella questione sarda si verifica e raggiunge un'acutezza particolare tutta la